

## LETTERE AL DIRETTORE

## SENTIMENTI

## Inaspettatamente in un bar ho visto l'amore vero

■ Inaspettatamente, mi sono ritrovata a contatto con l'amore, quell'amore incontenibile, che coinvolge i sensi e li coinvolge tutti. Nell'affollato Bar Pasticceria una giovane coppia sosta, mani nelle mani e occhi negli occhi, palesemente estranea a ciò che li circonda.

E l'amore lo leggo negli sguardi di lui rivolti alla sua ragazza che ricambia con pari intensità. Un amore che si rivela - attraverso frasi sussurrate - ancora tormentato e incredulo, in qualche modo timoroso, con qualche ombra, ancora alta nel cielo.

Ma è un amore da vivere che va aiutato a crescere, un amore che non è di tutti e non è per tutti.

Un amore così è pronto a superare gli ostacoli ed ha in sé la forza di trionfare. Arriva fino a me questo amore così evidente, e mi riporta alla mente le parole suadenti di Jacques Prevert che così lo esalta: «Questo amore, così violento, così fragile, così tenero, così disperato. Questo amore, bello come il giorno, cattivo come il tempo quando il tempo è cattivo».

Questo amore così vero, questo amore così bello, così felice, così gioioso, così irruente. Tremante di paura come un bambino quando è buio, così sicuro di sé, come un uomo tranquillo nel cuore della notte».

Mi sfiora soltanto e pure mi coinvolge con la sua irruenza e mi riporta indietro nel tempo. Molto indietro, ma non abbastanza da far sbiadire il ricordo che si riaffaccia con una dolcezza intatta. Ah l'amore! Auguri ragazzi, una vecchia amica piano sussurra, dolcemente, ma fermamente: «Quale che sia il prezzo eventualmente richiesto dall'Amore, pagatelo senza rimpianti. Ne vale sempre la pena». //

**Renata Mucci**  
Brescia

## PROCEDURE

## Il caso Xylella in Puglia: i danni dell'ambientalismo

■ Le scienze agro-ambientali sono discipline complesse al pari di quelle mediche, geologiche o astronomiche.

Al pari di queste altre scienze hanno percorsi di studio e figure professionali che la legge definisce e regola.

Quanto successo in Puglia per il caso Xylella lascia però perciò sgomenti perché fa capire come gli oroscopi, le leggende o le fantasie astratte dell'uomo comune continuo a volte di più delle competenze e della professionalità.

Il caso Xylella, per gli agronomi fitopatologi, rappresenta l'Everest degli incubi perché, oltre alla gravità delle conseguenze materiali, lascia allibiti per l'incompetenza dimostrata dalle autorità politiche e giudiziarie che hanno messo all'indice la scienza e favorito l'incompetenza.

Riassumiamo i fatti: nell'estate del 2013, tre agronomi del CNR di Lecce diagnosticarono una nuova malattia parassitaria quale responsabile della morte di 13 olivi secolari nella piana del Salento.

Una batteriosi incurabile rinve-

## COME ERAVAMO



**Austerità 1973.** Siamo in piena Austerità e nel fine settimana non si circola in auto: così in Corso Zanardelli il bambino è in bicicletta e la mamma sui pattini.

nuta nei vasi del sistema linfatico ascendente che porta l'acqua alle foglie. Il servizio agronomico regionale lanciava l'allarme e prescriveva un cordone sanitario per isolare il focolaio, intimando l'eliminazione immediata delle piante sintomatiche e di quelle nel raggio di potenziale contagio.

La prescrizione obbligava necessariamente alla distruzione di decine di olivi apparentemente sani ma probabilmente infetti.

Niente di più e niente di meno di quello che si fa negli allevamenti zootecnici quando compare un focolaio di una malattia infettiva in incurabile.

Apriti cielo: al lancio della notizia il mondo degli ambientalisti «della domenica» reagiva bloccando le strade, i comitati locali urlavano al complotto e la politica locale si metteva a cavalcare la protesta, con la Procura della Repubblica che sequestrava le piante morenti mettendo sotto indagine i tre poveri agronomi fitopatologi.

Risultato: gli olivi infetti conservati nel campo si sono trasformati nel focolaio che ha diffuso la malattia in mezza Regione portando a morte un milione, diciasi 1 milione, di olivi che potevano essere protetti.

Solo nel giugno dello scorso anno i periti del Tribunale confermarono la diagnosi agronomica iniziale ma ormai i tempi erano saltati e il contagio si era diffuso in estesi territori. Eccoci al dunque: per 3 anni giornali e tv hanno dato spazio a maghi e cantanti, sindacati e comitati di quartiere, politici e falsi ambientalisti, mettendo alla berlina l'agronomia e la fitopatologia a vantaggio degli stregoni e dei poeti del paesaggio. Oggi che la nebbia sul caso Xylella si è dissolta ecco che gli stessi giornalisti come anche i

vari comitati locali sono spariti, forse per potersi dedicare a qualche altro fantasma che può animare l'ignoranza del popolo bue.

A noi amanti del paesaggio e del buon olio italiano resta solo l'immagine di un milione di olivi scheletrici che ricoprono per chilometri il territorio del Salento. //

**Fiorenzo Pandini**  
Brescia

## SEPARAZIONI

## Ho ricevuto in regalo una sentenza ingiusta

■ L'ultima Santa Lucia mi ha portato la certezza che per la giustizia italiana un papà non abbia lo stesso valore e gli stessi diritti di una mamma.

È stato quel giorno che è stata notificata la sentenza relativa alla mia separazione.

Ho due figli di 7 anni e da ormai un anno sono di fatto separato dalla mia ex moglie, separazione causata in via principale dal suo tradimento.

Dopo un percorso lungo e travagliato che ha visto da parte mia, per il bene dei bimbi, un'infinità di tentativi di accordi in via stragiudiziale, sempre sabotati all'ultimo dalla mia ex moglie per ragioni prettamente economiche, ci siamo ritrovati davanti a un giudice.

Ho lottato contro la mia ex moglie per mesi per potere ottenere di vedere di più i miei figli e, grazie alla mia tenacia, da mesi ormai i miei bimbi sono abituati ad un affido condiviso, in cui trascorrono pari-

tariamente il loro tempo per metà con la mamma e per metà col papà, come del resto previsto dalla normativa vigente, nonché fortemente consigliato da tutti i pedagogisti, che sostengono la medesima fondamentale importanza della figura paterna e di quella materna.

Ed ho lottato, e lotto ancora, perché lei non «usi» i bimbi come mezzo per arrivare ai suoi obiettivi personali, facendo su di loro pressioni psicologiche (provate) per mettermi contro.

E arriviamo alla sentenza... Sentenza in cui il giudice pensa bene di sostenere che per un bene non meglio definito dei figli, gli stessi potranno vedermi solamente due pomeriggi a settimana e a weekend alternati, mentre dovranno stare maggiormente con una madre bugiarda e che li usa facendo su di loro «giochi» psicologici di cui il giudice è stato reso edotto e di cui si è portata prova.

Quindi questo giudice decide che i miei bimbi abituati da mesi a vedermi e stare con me per metà del loro tempo, ora dovranno accettare di vedermi molto meno. Ed inoltre imponendo giorni della settimana differenti da quelli attuali, senza tenere in considerazione che io ho riorganizzato il mio lavoro (più che volentieri per i miei figli) ritagliandomi tempo libero dal lavoro in determinati giorni fissi.

Adesso dunque mi ritrovo a dover dire ai miei figli che vedranno notevolmente meno il papà. E a un loro «perché» io cosa dovrei rispondere? Perché per la giustizia italiana la mamma è più genitore del papà?

Ed infine un ultimo inciso sull'aspetto economico.

Posto che la mia ex moglie lavora da un anno «in nero», non solo lei stessa lo ha ammesso davanti al giu-

dice in sede di udienza (dopo che nell'istanza di separazione si era dichiarato casalinga, ovvero aveva dichiarato il falso), ma, sempre il giorno dell'udienza, ha dichiarato che, proprio quello stesso giorno era stata però lasciata a casa (guarda te le coincidenze nella vita...).

E nonostante il lavoro in nero (ammesso) le è stato garantito il gratuito patrocinio (da tutti noi cittadini pagato) e le è stato riconosciuto lo status di casalinga, con assegnazione della casa, di mia proprietà (io ovviamente devo pagare un affitto ora) e assegno periodico a dir poco stellare, che io non riuscirò certamente a pagare.

Questa è giustizia? È giustizia che un papà sia un genitore di serie b? È giustizia ridurre un uomo sul lastrico e favorire una donna che lavora in nero? È giustizia favorire una mamma bugiarda, che mette davanti perfino ai figli i suoi fini economici? Ed è, infine, giustizia partire dal presupposto che l'amore di un papà sia meno amore di quello di un mamma? //

L.R.

## L'ERRORE

## Nel calendario A2A manca la Giornata del Ricordo

■ Segnalo che nel calendario distribuito alle scuole da A2A manca alla data del 10 febbraio la segnalazione della ricorrenza della Giornata del Ricordo, mentre sono presenti la Giornata della Memoria ed altre festività (quali la Giornata mondiale dell'alimentazione, la Festa della Liberazione, la Giornata mondiale delle biodiversità, ecc.).

Dimenticanza o censura? //

**Elena Pala**  
Brescia

## UN GRANDE MEDICO

## La riconoscenza e l'ultimo addio al professor Verri

■ Caro professor Verri, così mi sono sempre rivolta a Lei in questi anni di conoscenza, e così mi rivolgo ora per lasciarvi un ultimo segno della mia grande gratitudine.

Probabilmente ora sarà già nella cerchia dei beati visto l'amore, l'umanità e l'impegno profusi nel suo lavoro concepito e vissuto come una missione.

Ho tre figli nati prematuri che, grazie anche alle sue amorevoli cure, sono riusciti a «cavarsela» e a vedere la luce del sole. Negli anni di maggior preoccupazione, mi è sempre stato di supporto, una parola, un consiglio utile, scrupoloso e vigile come se ogni creatura fosse stata la sua.

L'altro giorno, ho fatto capolino, smarrita e anche con tanta emozione in corpo, nella sua stanza d'ospedale.

Lei riposava, ho intravisto il suo capo, ma non potrò mai dimenticare quanto amore aleggiasse intorno a Lei, caro mio professor Verri. La dolcezza di sua moglie, la commozione dei suoi figliuoli, e il vostro reciproco bene.

Anche in quel momento, uscendo dall'uscio, come tante volte mi era capitato in Patologia neonatale, nel dramma di una morte annunciata, la Sua presenza mi ha fatto sentire così colma di Vita e di Pace. Grazie di cuore mio caro Professore. Con infinita stima. //

**Paola Pigozzi**  
Brescia